

ALL'ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA

La mobilitazione dei vulcanologi «Scioperiamo per sopravvivere»

«Siamo esonerati dallo sciopero solo per garantire un servizio essenziale», rispondono al telefono i pochi geologi, fisici e ingegneri dell'Ingv che solo per non interrompere la costante sorveglianza sui terremoti ieri hanno dovuto svolgere comunque il loro turno presso la sala sismica, nonostante lo sciopero proclamato dalla Flc Cgil e dalla Uil. Uno sciopero con una adesione altissima, oltre il 60%. Senza precedenti. Nel senso che è il primo da quando esiste l'Istituto nazionale di geofisica. E nel senso che in pochi casi un singolo ente di ricerca ha deciso di scioperare, come ha fatto ieri l'Ingv. La posta in gioco, d'altra parte è altissima: la stessa sopravvivenza dell'Istituto. Insieme a quella dei circa 200 precari che da dieci anni, o anche più in molti casi, lavorano all'Ingv e sono la spina dorsale della stessa rete di sorveglianza sismica. Il loro contratto scade il 31 dicembre 2012. Solo che nel loro caso la stessa proroga di sette mesi promessa dal ministro Patroni Griffi ai precari della pubblica amministrazione suona come una beffa.

Loro infatti in tasca avrebbero molto di più: un accordo siglato la scorsa estate con i vertici dell'ente per prorogare i loro contratti fino a tutto il 2016. Non una concessione ma un compromesso. Per mandare avanti l'Ingv. Che anche i servizi più delicati riesce a garantirli solo grazie ai precari. I tentativi di portare in parlamento un allargamento della pianta organica fin qui sono falliti. E anche le quasi 200 stabilizzazioni decretate all'epoca del governo

Prodi sono rimaste lettera morta. L'accordo raggiunto la scorsa estate, quindi, era un compromesso. Avanzato, solo considerando lo stato in cui versa la ricerca. E però poi è arrivato Massimo Ghilardi, un promotore finanziario di Brescia, laureato in scienze motorie e in sociologia. Il ministro Gelmini lo lanciò portandolo a lavorare con sé a viale Trastevere. Il ministro Profumo ha deciso di fare a meno di lui, affidandogli però le sorti dell'Ingv e l'incarico ben retribuito di direttore generale. Morale: arriva lui e l'accordo raggiunto viene congelato. Mentre al posto della proroga pattuita spuntano il concorso (in data ancora da destinarsi) per coprire quei 200 posti a tempo determinato che dal 31 dicembre risulteranno scoperti. Un non-senso quando hai duecento cervelli e duecento braccia prestate alla ricerca che lavorano per te da dieci o dodici anni.

Per questo ieri lo sciopero ha avuto una adesione così alta. Uno sciopero inedito. Motivato dall'«immotivata sospensione dell'accordo che avrebbe consentito il rinnovo quadriennale dei contratti del personale a tempo determinato», ripetono Flc Cgil e Uil nel loro comunicato. Hanno scioperato i precari (che in alcuni settori sono anche l'80%) e hanno scioperato quelli a tempo determinato. Tutti in sit-in davanti al ministero della Funzione Pubblica a vedere se si riesce a scongelare l'accordo. Almeno i rappresentanti dei sindacati (al tavolo ha partecipato anche Francesco Sinopoli, responsabile Ricerca della Flc Cgil), sono riusciti a strappare una con-

ferma che quell'accordo può essere una alternativa alla proroga di sette mesi. Ma in attesa che l'ente riconsideri le sue decisioni, quella promessa di proroga, è l'unica certezza. Ed è troppo poco.

«Siamo stabilizzandi dal 2007, abbiamo tutti i requisiti per essere assunti», protesta Claudia, 39 anni, da tredici in servizio all'Ingv. «Sono una fisica, mi occupo di telerilevamento delle emissioni vulcaniche, un monitoraggio molto importante per garantire la sicurezza del traffico aereo». Quando c'è stata la cosiddetta «nube islandese» ha lavorato anche di notte. «In quei casi non esiste il sabato, la domenica, il giorno e la notte». Accanto a lei, Elisa, 36 anni, una delle poche fortunate che sono riuscite a strappare la stabilizzazione (5 su 200). Lei lavora nella sala sismica. Quella non può permettersi di non funzionare. «Perciò alcuni nostri colleghi sono stati precettati: è un po' come essere medici di pronto soccorso, non puoi permetterti di interrompere un servizio così importante». Ecco, non puoi permettertelo, però è esattamente quello che avverrà se non si troverà una soluzione prima di Natale. «Molti colleghi stanno già andando via, tutti stiamo spendendo il nostro curriculum all'estero», spiega Stefano, 41 anni, una bambina e una moglie ricercatrice precaria come lui. «Il paradosso è che da sei anni pago il mio stipendio con i finanziamenti che sono riuscito a ottenere dall'Unione europea: possibile che vogliano buttare anche i fondi che sono riuscito a recuperare?».

MARIAGRAZIA GERINA

○○○

**La prima volta
dell'Ingv: oltre
il 60% di adesione**

○○○

**In ballo 200 precari
dopo che la proroga già
decisa è stata congelata**



I geologi dell'Ingv ieri in sit-in davanti a Palazzo Vidoni

